

3-3-1990

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 101

7. Il collegio sindacale della SIMEST S.p.a. è formato da tre membri effettivi e due supplenti. Il presidente e uno dei membri sono designati dal Ministro del tesoro tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato.

8. La SIMEST S.p.a. è regolata da un proprio statuto ed è soggetta alla normativa sulle società per azioni.

Art. 2.

1. Il Ministro del commercio con l'estero, sentiti il direttore generale della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), il direttore generale del Mediocredito centrale e il direttore generale dell'Istituto nazionale per il commercio estero e sulla base degli indirizzi generali stabiliti dal Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPE), all'uopo allargato al Ministro delle partecipazioni statali, anche con riferimento a specifiche iniziative di rilevante interesse nazionale, formula le linee direttrici per gli interventi della SIMEST S.p.a., con particolare riguardo ai settori economici, alle aree geografiche, alle priorità e ai limiti degli interventi, e ne verifica il rispetto. In ogni caso gli interventi della società devono essere basati su rigorosi criteri di validità economica delle iniziative partecipate e non possono riguardare Paesi membri delle Comunità economiche europee.

2. Gli interventi della SIMEST S.p.a. devono, per i primi due anni, riguardare in via prioritaria iniziative da realizzare in Polonia e Ungheria e in altri Paesi dell'Europa centrale e orientale.

3. Il Ministro del commercio con l'estero riferisce al Comitato interministeriale per la politica economica estera sull'attuazione della presente legge, nonché, annualmente, al Parlamento.

Art. 3.

1. Le partecipazioni acquisite dalla SIMEST S.p.a. ai sensi dell'articolo 1 non possono comunque superare il 15 per cento del capitale o fondo sociale della società o impresa mista e devono essere cedute, a prezzo non inferiore ai valori correnti, entro quattro anni dalla prima acquisizione. Il consiglio di amministrazione può prorogare tale termine al massimo di un altro anno ove le condizioni di avviamento indicate nel progetto abbiano subito modifiche sostanziali non prevedibili.

2. Le cessioni di cui al comma 1 sono effettuate anticipatamente in caso di conseguimento degli obiettivi cui l'intervento è finalizzato, ovvero in caso di perdite in due esercizi consecutivi complessivamente superiori ad un terzo del capitale o del fondo sociale della società o impresa mista partecipata.

3. L'acquisizione di partecipazioni da parte della SIMEST S.p.a. è subordinata all'impegno degli altri azionisti o partecipanti italiani a riacquistare le partecipazioni stesse nei termini e al prezzo indicati ai commi 1 e 2. Tale impegno deve essere assistito da idonea garanzia.

Una quota delle partecipazioni complessivamente assunte deve essere effettuata mediante il conferimento di servizi o comunque destinata all'acquisizione di questi. Tale quota è determinata ogni anno dal Ministro del commercio con l'estero, sentiti il direttore generale della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), il direttore generale del Mediocredito centrale e il direttore generale dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

5. Le somme rivenienti dalle cessioni effettuate dalla SIMEST S.p.a. sono dalla stessa destinate alla realizzazione di nuovi interventi.

6. Allo scioglimento della SIMEST S.p.a. il relativo patrimonio è ripartito tra i soci. La quota di proprietà dello Stato è riversata ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

Art. 4.

1. Il Mediocredito centrale è autorizzato a concedere crediti agevolati agli operatori italiani per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società e imprese miste all'estero partecipate dalla SIMEST S.p.a. alle modalità, condizioni e importi massimo stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero. In ogni caso il tasso è stabilito in misura pari al 50 per cento di quello di riferimento determinato per il credito agevolato del settore industriale ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, in vigore alla data di stipula del contratto di finanziamento. I relativi oneri sono a carico del fondo di cui alla legge 28 maggio 1973, n. 295.

2. In caso di mancato conferimento, anche parziale, della prevista quota di capitale di rischio nella società o impresa mista, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, e relative norme d'attuazione.

3. Gli operatori italiani che partecipano a società e imprese miste all'estero partecipate dalla SIMEST S.p.a. sono ammessi, nei limiti delle rispettive quote di partecipazione, alla garanzia assicurativa della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per i rischi politici e per quelli commerciali derivanti dal mancato trasferimento di fondi spettanti all'impresa italiana, per qualsiasi ragione non imputabile all'operatore nazionale secondo modalità e condizioni che saranno all'uopo determinate dal comitato di gestione della medesima SACE.

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 50 miliardi per l'anno 1990 ed a lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

...to, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 01 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste estero».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della pubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 aprile 1990.

COSSIGA

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*.

RUIGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*.

Il Guardasigilli, VASSALLI.

NOTE

ATTENZIONE

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura e disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

All'art. 1:

— La legge n. 83/1989 concerne «Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane». Si ritiene opportuno riportare i primi due articoli della detta legge, che definiscono i requisiti dei consorzi per il commercio estero:

«Art. 1 (Soggetti beneficiari). — 1. I consorzi e le società consorziali, se in forma cooperativa, per il commercio estero sono ammessi a tutti dei benefici contenuti nelle disposizioni della presente legge. Si considerano consorzi per il commercio estero i consorzi e le società consorziali che abbiano come scopi sociali esclusivi, anche disgiuntamente, l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e l'attività promozionale necessaria per realizzarla; a tali specifici scopi può aggiungersi l'importazione delle materie prime e dei semilavorati da adottare da parte delle imprese stesse.

2. I consorzi e le società consorziali di cui al comma 1 devono essere costituiti da piccole e medie imprese che esercitano le attività di cui al comma 1, numeri 1), 2), 3) e 5), dell'articolo 2195 del codice civile o le imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443; possono così essere costituiti congiuntamente alle piccole e medie imprese che svolgono le attività sopra indicate e dalle imprese artigiane.

3. Ai fini della presente legge si considerano piccole e medie imprese quelle aventi i requisiti dimensionali determinati ai sensi dell'art. 2, secondo comma, lettera f), della legge 12 agosto 1977, n. 675.

4. È esclusa la partecipazione di società che, per collegamenti economico-finanziari, si configurano come appartenenti a un gruppo imprenditoriale. Si considerano appartenenti a un gruppo imprenditoriale le società controllate o controllanti ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, ad eccezione di quelle che, considerate come un'unica impresa, non superino i limiti dimensionali richiamati dal comma 3.

Art. 2 (Requisiti dei consorzi per il commercio estero). — 1. I consorzi e le società consorziali di cui all'articolo 1 devono essere costituiti da almeno otto imprese. Fermo restando per le società consorziali gli ammontari minimi del capitale previsti dal codice civile per le società per azioni, in accomandita per azioni ed a responsabilità limitata, ciascuna impresa non potrà comunque sottoscrivere un fondo capitale inferiore a 2.500.000 lire.

2. La quota di partecipazione sottoscritta da ciascuna impresa non può superare il 20 per cento del fondo o del capitale.

— La legge n. 227/1977 concerne «Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale».

Note all'art. 4.

— Il testo dell'art. 20 del D.P.R. n. 902/1976 (Disciplina del credito agevolato al settore industriale) è il seguente:

«Art. 20 (Determinazione del tasso di riferimento). — Il tasso di riferimento è determinato con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Successivamente, tale tasso di riferimento si modificherà automaticamente e periodicamente in connessione con il variare del costo di provvista dei fondi per la concessione dei finanziamenti sostenuti dagli istituti di credito a medio termine.

Le modalità delle variazioni automatiche del tasso di riferimento sono fissate con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Qualora il tasso di riferimento per effetto delle variazioni automatiche di adeguamento al costo del denaro dovesse eccezionalmente aumentare in misura superiore al 20 per cento, a quella inizialmente stabilita, il Ministro per il tesoro con proprio decreto, previa deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, modificherà, ferma restando la proporzione tra le diverse zone, la misura dei tassi agevolati d'interesse prevista nei precedenti articoli.

Ai fini del parere o della deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, si applica, nei casi d'urgenza, l'art. 14 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni.

L'art. 14 del R.D.L. n. 375/1936, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia (sopra richiamato) è così formulato:

«Art. 14. — Ferme restando le disposizioni concernenti la vigilanza del Ministro per le finanze sull'Istituto di emissione, tutte le attribuzioni attualmente deferite ai Ministri per le finanze, per l'agricoltura e foreste e per le corporazioni, concernenti la materia del risparmio e del credito e la ingerenza e sorveglianza sugli enti che esercitano le funzioni di cui all'art. 1, sono devolute al Comitato dei Ministri di cui all'art. 12 ed i provvedimenti relativi sono emanati con decreto del capo del Governo. Alla esecuzione di tali decreti, e in generale a tutte le funzioni di carattere esecutivo, provvede l'Ispezione.

I provvedimenti per i quali, a tenore della presente legge, è necessaria la deliberazione del Comitato dei Ministri possono, in caso di urgenza, essere adottati dal Capo del Governo; di essi sarà data comunicazione al Comitato dei Ministri nella sua prima adunanza.

La legge n. 295/1973 concerne «Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale».

Si ritiene utile riportare anche l'art. 17 della legge 25 luglio 1982, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, che ha istituito il Mediocredito centrale:

«Art. 17. — È istituito l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle piccole e medie industrie (Mediocredito), ente di diritto pubblico, con personalità giuridica, con sede in Roma.

L'Istituto provvede al finanziamento degli istituti ed aziende autorizzati all'esercizio del credito a medio termine e indicati ai sensi dell'art. 19, primo comma, al fine di integrare le disponibilità finanziarie per le operazioni di credito destinate:

a) al rinnovo, all'ampliamento o alla costruzione di impianti industriali;

SIMEST S.p.A.

8 giugno 1998

Capitale sociale

Azionisti	Importo sottoscritto e versato	% di partecipazione sul capitale sociale
Ministero del Commercio con l'Estero	240.652.174.000	77,6607%
Mediocredito centrale S.p.A.	31.493.925.000	10,1634%
Istituto Mobiliare Italiano - IMI S.p.A.	9.357.750.000	3,0198%
Credito Italiano S.p.A.	5.602.500.000	1,8080%
ENI S.p.A.	4.123.575.000	1,3307%
Banca Commerciale Italiana S.p.A.	3.352.500.000	1,0819%
Banca di Roma S.p.A.	3.352.500.000	1,0819%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	3.352.500.000	1,0819%
BNL Partecipazioni S.p.A.	2.514.375.000	0,8114%
Banco di Napoli S.p.A.	1.687.500.000	0,5446%
ISVEIMER S.p.A.	1.125.000.000	0,3630%
Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.	1.113.750.000	0,3594%
EFIBANCA S.p.A.	838.125.000	0,2705%
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	551.250.000	0,1779%
Finanziaria Meridionale - FIME S.p.A.	551.250.000	0,1779%
ROLO Banca 1473 S.p.A.	112.500.000	0,0363%
Associazione I.R.S.I.	11.250.000	0,0036%
CONFCOOPER Soc. Coop. a r.l.	3.421.000	0,0011%
FINCOOPER Soc. Coop. a r.l.	3.421.000	0,0011%
SISTEMA CONFINDUSTRIA		
Confederazione Generale dell'Industria Italiana	13.590.000	0,0044%
Associazione Nazionale Costruttori Edili - ANCE	8.131.000	0,0026%
Associazione degli Industriali della Provincia di Bologna	8.131.000	0,0026%
Unione Industriale della Provincia di Torino	8.131.000	0,0026%
FEDEREXPORT	5.717.000	0,0018%
Associazione Industriale Bresciana	3.421.000	0,0011%
Ass.ne degli Industriali della Provincia di Trento	3.421.000	0,0011%
Federazione Regionale degli Industriali del Veneto	3.421.000	0,0011%
Federaz. Regionale degli Ind.li del Friuli Venezia Giulia	3.421.000	0,0011%
Unione degli Industriali della Provincia di Avellino	3.421.000	0,0011%
Unione Nazionale Industria Conciaria	3.375.000	0,0011%
ANIE - Fed. Naz. delle Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche	2.674.000	0,0009%
Associazione degli Industriali della Provincia di Pistoia	2.250.000	0,0007%
Ass.ne degli Ind.li della Provincia Autonoma di Bolzano	1.125.000	0,0004%
Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno	1.125.000	0,0004%
Associazione Industriali Modena	1.125.000	0,0004%
FEDERTESSILE	1.125.000	0,0004%
UCIMU - Sistemi per produrre	1.125.000	0,0004%
Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo	1.125.000	0,0004%
Unione degli Industriali di Roma	1.125.000	0,0004%
	76.979.000	0,0248%
Totali	309.876.245.000	100,0000%

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Ruggero Manciatì

Consiglieri

Franco Caleffi

Carlo Callieri

Edgardo Anselmi (dal 3 febbraio 1998)

Luigi Dante (fino al 2 febbraio 1998)

Giancarlo Del Bufalo

Antonio Moretti

Giuseppe Pisicchio

Rino Rocca

Andrea Vecchia

Collegio Sindacale

Presidente

Giuseppe Oteri

Sindaci effettivi

Giampietro Brunello

Roberto Ferranti

BILANCIO

AL 31 DICEMBRE

PROGETTO DI BILANCIO E RELAZIONI
DELL'ESERCIZIO 1997

SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE MISTE ALL'ESTERO - SIMEST S.P.A.

SEDE LEGALE: VIA ALESSANDRO FARNESE, 4
00192 ROMA
TEL. 06/324741
FAX 06/3240730

309.876.245.000 I.V.
CAPITALE SOCIALE: 261.532.510.000 I.V.
TRIBUNALE DI ROMA: 6312/91
C.C.I.A.A.: 730445
COD. FISC. E PART. IVA: 04102891001

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Ruggero Manciatì

Consiglieri

Franco Caleffi
Carlo Callieri
Edgardo Anselmi (dal 3 febbraio 1998)
Luigi Dante (fino al 2 febbraio 1998)
Giancarlo Del Bufalo
Antonio Moretti
Giuseppe Pisicchio
Rino Rocca
Andrea Vecchia

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Giuseppe Oteri

Sindaci effettivi

Giampietro Brunello
Roberto Ferranti

Direttore Generale

Luigi Dante

Società di Revisione

Coopers & Lybrand S.p.A.

INDICE

La relazione sulla gestione

- La situazione economica generale
- La promozione
- I servizi professionali
- Le operazioni approvate
- Le partecipazioni acquisite
- La struttura organizzativa
- Dinamiche dei principali aggregati di S/P e C/E

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

L'evoluzione prevedibile della gestione

Bilancio al 31 dicembre 1997

- Stato patrimoniale
- Conto economico

Elenco delle partecipazioni in società miste all'estero al 31 dicembre 1997

Nota Integrativa

- Parte A - Criteri di valutazione
- Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale
- Parte C - Informazioni sul Conto economico
- Parte D - Altre informazioni
 1. Il personale dipendente
 2. Compensi spettanti agli amministratori e sindaci
 3. Rendiconto finanziario
 4. Prospetto delle variazioni nei conti del Patrimonio netto

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Destinazione dell'utile di esercizio

PAGINA BIANCA

LA RELAZIONE SULLA GESTIONE

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Signori Azionisti

Nel 1997 il ritmo di sviluppo dell'economia mondiale ha superato il 3% annuo, dato simile a quelli raggiunti negli anni '80.

Negli Stati Uniti è proseguito il ciclo espansivo, che realizzando una crescita del 3,8%, continua a trainare la crescita mondiale.

Anche i Paesi in via di Sviluppo (esclusi PECO e CSI) hanno realizzato incrementi medi del PIL di oltre il 5%: ma i migliori risultati sono stati raggiunti dai Paesi a basso reddito pro-capite in Estremo Oriente (inclusa la Cina) con una media di crescita superiore al 10% annuo, nonostante l'intervenuta crisi monetaria del sud-est asiatico.

L'Europa orientale e i paesi della CSI considerati nel loro insieme hanno praticamente annullato il tasso di declino delle economie che continuava dal 1990 con una media dell'8% all'anno; per la Russia per la prima volta nel 1997 si è registrata l'assenza di un decremento in termini reali, accompagnata da un modesto incremento delle esportazioni.

Il Giappone, che continua ad essere attraversato da un lungo periodo di stagnazione, ha registrato solo un modesto aumento dello 0,5%, anche a causa dell'aumento della pressione fiscale sui consumi che, insieme al peso della crisi asiatica, hanno generato una contrazione dell'economia e della domanda interna del paese.

Le politiche economiche dei paesi europei occidentali nel 1997 sono state indirizzate all'obiettivo primario della diminuzione sui parametri fissati a Maastricht con una forte accelerazione alla diminuzione dei deficit pubblici con politiche restrittive che hanno frenato la crescita.

Nessun paese europeo, tranne il Regno Unito, ha realizzato sostanziali miglioramenti sul fronte occupazionale che rimane, anche nei paesi maggiori dell'Unione Europea, un problema rilevante.

Tuttavia, i paesi della zona "Euro", hanno conseguito un ritmo di crescita del 2,4% nel 1997 (con una previsione intorno al 3% per i prossimi due anni) insieme ad una inflazione oramai stabilmente bassa intorno al 2%,

risultati che, portato a termine il progetto della moneta unica, potrebbero favorire la ripresa degli investimenti produttivi e della occupazione.

In Italia la crescita economica, nel secondo trimestre 1997, è andata moderatamente rafforzandosi dopo la debolezza registrata in precedenza, sostenuta principalmente dalla domanda interna. Tuttavia, per il secondo anno consecutivo, l'incremento del PIL è stato inferiore a quello degli altri paesi europei, anche per le azioni volte ad ottenere il rientro nei parametri economici e finanziari previsti per l'ingresso nella Unione Economica Monetaria.

Il consolidamento della ripresa appare duraturo, considerando che la produzione industriale ha chiuso il 1997 con un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente. Lo sviluppo della produzione industriale è stato stimolato principalmente dal recupero nei livelli delle scorte e da una forte accelerazione dei flussi di esportazione.

Anche il consuntivo dell'inflazione è stato decisamente positivo: la crescita dei prezzi ha rallentato ulteriormente il suo ritmo, rispetto agli anni precedenti, sia al consumo (1,7%) che alla produzione (1,3%).

Riguardo al commercio internazionale la sua crescita è ulteriormente accelerata nel 1997 raggiungendo il 9,5% in volume, secondo il tasso di incremento realizzato negli ultimi venti anni. Ancora una volta il tasso di crescita degli scambi risulta più del triplo del tasso di crescita della economia mondiale (3%) nonostante quest'ultimo sia il miglior risultato a partire dal 1989.

Le esportazioni italiane hanno concluso il 1997 con un risultato molto positivo. La crescita, secondo l'ISTAT, è stata del 4,3% rispetto all'anno precedente e considerato che l'anno 1996 è stato un anno da primato per la bilancia commerciale, tale variazione rappresenta un risultato molto soddisfacente.

Gli investimenti diretti all'estero (IDE) mondiali, invece, hanno avuto una contrazione dello 0,7% nel 1996 ed è la prima volta dal 1992 che gli IDE non crescono notevolmente; un andamento stazionario simile è stimato che si sia realizzato anche per il 1997. Dopo tre anni di espansione spettacolare (18%, 16% e 28% rispettivamente nel '93, '94 e '95) questa pausa appare dovuta ad una minor crescita degli investimenti USA (+1,2%) e ad una diminuzione netta di quelli dei paesi della Unione Europea (-4,6%), che ha riguardato soprattutto gli investimenti extraeuropei (-16,2%). Tale contrazione ha interessato anche i già modesti inve-

stimenti diretti italiani all'estero, che sono scesi da 6.125 milioni di U\$\$ nel 1995 a 6.049 nel 1996 e che vengono stimati in ulteriore diminuzione nel 1997.

Resta quindi alto il divario in termini di IDE fra l'economia italiana e le altre europee dalla stessa dimensione: basti pensare che le aziende francesi effettuano IDE per un valore 4 volte superiore rispetto a quelle italiane e quelle del Regno Unito addirittura 8 volte.

Quindi la scarsa propensione e capacità di investire all'estero delle aziende italiane rappresenta tutt'ora un elemento di ritardo nel processo di adeguamento della nostra struttura produttiva ai processi di competizione globale, ormai completamente affermati in sede mondiale.

Sulla opportunità che le aziende italiane partecipino più attivamente agli importanti fenomeni di internazionalizzazione che si realizzano su scala mondiale, si è recentemente sviluppato un dibattito in Italia incentrato sul timore di un impoverimento del tessuto produttivo nazionale conseguente a fenomeni di "delocalizzazione".

La delocalizzazione, e cioè lo spostamento completo di una azienda in un altro paese è, in Italia, ancora un fenomeno limitato dovuto principalmente al fatto che alcune produzioni non sono più compatibili con i costi dei paesi avanzati e quindi devono delocalizzarsi per non scomparire, oppure allo spostamento di aziende verso altre europee (Savoia, Irlanda, Carinzia, ecc.) alla ricerca di infrastrutture di maggiore qualità e di un trattamento fiscale più favorevole.

Radicalmente diversi sono invece i fenomeni di internazionalizzazione con i quali l'impresa ricerca, attraverso l'investimento all'estero; di inserire le proprie produzioni in mercati interessanti. Si tratta di investimenti di sviluppo dai quali l'impresa riceve pagamenti di know-how e tecnologia, royalties, dividendi e interessi che accrescono la sua capacità di investimento e di competizione. Del resto è evidente che le spese di una azienda in ricerca, sviluppo, ingegnerizzazione, design, immagine, pubblicità ecc. debbano essere spalmate su più mercati per mantenere competitive le relative produzioni.

La SIMEST ha sempre interpretato il proprio compito istituzionale come rivolto a colmare il ritardo, anche di esperienza, delle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione – come sopra definiti – attraverso gli strumenti della assistenza finanziaria e professionale che la legge le assegna.

In tal senso la recente adozione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto 31 marzo 1998 recante disposizioni in materia di commercio con l'estero ha ampliato notevolmente gli strumenti ed il raggio di azione della attività della Vostra Società a favore delle imprese italiane, con priorità a quelle di piccole e medie dimensioni.

Dalla tempestività con cui il sistema produttivo nazionale sarà in grado di colmare il ritardo nella capacità di acquisire posizioni durevoli nei mercati esteri in forte crescita, dipende in gran parte il futuro della posizione internazionale del nostro sistema produttivo; la SIMEST vuole continuare a contribuire con la propria attività per promuovere e rendere più sicura ed efficace questa trasformazione.

LA PROMOZIONE

La SIMEST ha continuato la propria attività promozionale, nel corso del 1997, con l'obiettivo di accrescere presso il mondo imprenditoriale il livello della informazione sulle opportunità e modalità di investimento all'estero mediante gli strumenti previsti dalla Legge 100/90.

L'impostazione seguita dalla Società nello sviluppo dei rapporti con le imprese ha proseguito nella linea già sperimentata con buoni risultati negli anni precedenti, ovvero quella di far conoscere al mondo imprenditoriale la sua capacità di "socio attivo": punto di riferimento per la definizione (o la revisione) degli obiettivi di sviluppo delle attività aziendali all'estero e per la loro implementazione.

L'attività della Società si è realizzata attraverso una rete di rapporti di collaborazione, con entità rappresentative del sistema delle imprese, con cui è stata realizzata una intensa azione di assistenza, capace non solo di informare adeguatamente sulle opportunità offerte dalla Legge 100/90 e sulle agevolazioni comunitarie, ma anche di collaborare per l'individuazione di soluzioni concrete nell'ambito dei processi di investimento all'estero delle singole imprese.

Con riguardo alle attività di carattere istituzionale si è provveduto:

- a partecipare alle principali missioni organizzate dal Ministero del Commercio con l'Estero e dall'ICE in paesi importanti per lo sviluppo

delle attività all'estero (Cina, India, Argentina, Brasile, Perù, Bulgaria ed altri);

- a partecipare ai lavori delle principali "commissioni miste" (India, Cina, Polonia, Romania, Tunisia, Iran, Thailandia ed altri);
- a partecipare ai gruppi di lavoro misti, promossi dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero per il Commercio con l'Estero in occasione di visite di delegazioni ufficiali;
- a partecipare alle commissioni ministeriali incaricate di studiare interventi per lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno dell'internazionalizzazione delle attività produttive;
- ad intensificare la collaborazione con gli uffici commerciali delle Ambasciate e con gli addetti commerciali delle Ambasciate straniere presenti in Italia.

Le attività di promozione di carattere generale svolte nel 1997 possono così riassumersi:

- con il Sistema CONFINDUSTRIA (Unione Industriale di Torino, Associazione degli Industriali di Arezzo, Assindustria Padova, Associazione Industriale di Modena, Assolombarda, Unione degli Industriali di Roma, Associazione Industriali di Napoli, Federindustria Campania, Federexport, Acimit, Ance, Unacoma, e Federlegno - Arredo) sono stati realizzati incontri con le imprese interessate agli investimenti all'estero;
- con l'Unione Industriale di Torino è stata attivata un'intensa collaborazione a favore delle aziende, operanti nella componentistica auto, interessate ad investire nel mercato indiano;
- con la Federindustria Campania sono state avviate intese per attività congiunte finalizzate allo sviluppo dell'internazionale delle imprese della Regione;
- con l'ICE in Italia e presso alcune sedi estere (Cina, India, Argentina, Brasile, Messico, Tunisia, Sudafrica e Polonia) è stata sviluppata una attività di informazione ed assistenza alle imprese organizzando numerosi seminari e riunioni di lavoro;
- sono stati consolidati i rapporti con le banche internazionali (IFC, BERS,

BEI ed altre) e con banche locali operanti quali intermediari finanziari delle stesse istituzioni;

- sono stati avviati rapporti con le Camere di Commercio di Padova e di Reggio Emilia ed è stata approfondita la collaborazione con le Camere di Commercio di Torino e di Genova/WTC per fornire congiuntamente assistenza alle imprese per l'internazionalizzazione delle loro attività;
- è stato intensificato il rapporto di collaborazione con alcune Camere di Commercio italiane all'estero;
- è stata approfondita la collaborazione con APCE, Confartigianato, Confcommercio, CISPEL, IPI e con la Società per l'Imprenditorialità Giovanile;
- in collaborazione con l'APCE (Associazione Piemontese Consorzi Export) sono stati organizzati incontri con imprese torinesi interessate agli strumenti finanziari destinati all'internazionalizzazione;
- è stato intensificato il lavoro con l'EDFI, associazione costituita fra le primarie istituzioni nazionali europee che hanno le stesse finalità di SIMEST; la partecipazione a tale organismo consente ai soci aderenti di esprimersi come entità unitaria nei confronti dell'Unione Europea e delle organizzazioni multilaterali.

E' stata data inoltre attuazione all'accordo di collaborazione fra SIMEST, Camera di Commercio di Milano/Promos, Centro Estero Camere di Commercio della Lombardia e Mediocredito Centrale, perfezionato nel luglio del 1996, per la costituzione dello "Sportello mondializzazione". L'iniziativa, che ha interessato tutto il territorio della Lombardia, ha permesso fin nella fase di avvio del servizio di raggiungere 576 imprese coinvolte in 16 seminari a cui hanno anche partecipato i rappresentanti di 38 associazioni di categoria.

Oltre alle attività di promozione a carattere generale, la SIMEST ha avviato alcune iniziative pilota, focalizzate a specifiche aree del territorio nazionale o concentrate su uno specifico paese di prioritario interesse.

Sono stati realizzati interessanti accordi di collaborazione:

- con la Import Export Bank of India, che integra il precedente accordo sottoscritto con la CII - Confederation of India Industry;

- con l'Austrade, ente di sviluppo degli investimenti australiano, un accordo, sottoscritto insieme a ICE, finalizzato a promuovere la presenza di imprese italiane in quel mercato.

Sono stati siglati due specifici accordi di collaborazione con la Banca Popolare di Verona e con l'Eurosportello di Ascoli Piceno, Ancona e Pesaro, allo scopo di assicurare una presenza periodica di tecnici SIMEST per incontri con le aziende locali (specie PMI), alle quali fornire servizi di consulenza ed assistenza diretta.

Per zone ad alta intensità di insediamenti delle PMI, sono state organizzate periodicamente missioni "multiclient", al fine di assicurare la presenza SIMEST sul territorio supplendo alla mancanza di un proprio "network".

Con l'Unionfidi Piemonte si sono perfezionati accordi per la concessione di garanzie in favore delle imprese piemontesi associate, finalizzate ad assistere l'obbligo di riacquisto delle partecipazioni sottoscritte dalla SIMEST nelle società miste.

È stato avviato per l'Albania, dal settembre 1997, il programma pilota di cooperazione tecnico-operativa ed assistenza formativa, cofinanziato dal Ministero del Commercio con l'Estero (L. 212/1992 e D.M. 15/5/1996); in collaborazione con il Centro Albanese per la Promozione degli Investimenti Esteri (CAPIS) e con la FINEST, verrà sviluppata un'attività capillare di "business scouting" delle opportunità d'investimento nel paese, con l'obiettivo di favorire il montaggio di società miste e di ripristinare un clima di fiducia per gli investitori italiani; con questo programma, la SIMEST intende rispondere efficacemente alle priorità indicate dal governo italiano per un sollecito riavvio del flusso degli investimenti italiani in Albania, fornendo un contributo determinante alla ripresa delle attività economiche locali in una fase delicatissima dell'evoluzione di quel paese.

L'attività promozionale della Società ha anche riguardato la presenza, con propri stand, ad alcune manifestazioni promozionali e fieristiche di rilievo in Italia ed all'estero.

Infine, nel corso del 1997, si è provveduto ad assicurare un'adeguata informativa sulle attività svolte dalla Società, attraverso pubblicazioni specialistiche a carattere economico-finanziario.

Le attività di promozione realizzate nel 1997, unitamente alle attività dei servizi che verranno più compiutamente illustrate nel prosieguo della relazione, hanno consentito alla SIMEST significativi volumi di attività, come si evince dai dati di seguito sinteticamente riportati.

Sintesi delle attività

Attività caratteristiche	Consuntivo 1997		Consuntivo 1996	
	n.	millardi di lire	n.	millardi di lire
Impegni per la partecipazione a società miste	40	60,5	46	59,3
Impegni per la ridefinizione di progetti per la partecipazione a società miste	1	0,5	2	1
Aumenti di capitale sociale in progetti approvati	4	5,9	4	3,7
Partecipazioni acquisite				
– nuove partecipazioni e depositi per quote da ricevere	27	38,9	32	30
– aumenti di capitale sottoscritti	12	9,1	9	4,4
Partecipazioni cedute	9	23,9	3	1,3
Consulenze ed assistenze professionali rese	63	0,4	63	0,4
Richieste alla UE di agevolazioni per conto di imprese italiane approvate e finanziamenti relativi	30	4,2	30	4,5

I SERVIZI PROFESSIONALI

Nel corso del 1997 è aumentata la richiesta alla SIMEST di servizi specialistici di consulenza e di assistenza da parte delle imprese italiane per tutte le fasi relative alla progettazione e al montaggio di società miste all'estero nonché per il reperimento delle risorse finanziarie occorrenti.

La Società ha continuato ad operare perseguendo una rigorosa politica di qualità dei servizi, mediante la selezione delle richieste ricevute (affidabilità e know-how dei proponenti e validità dell'iniziativa). I supporti professionali forniti hanno pertanto contribuito al consolidamento dell'immagine di affidabilità della Società, e favorito il contatto con le imprese, specie PMI, presso le quali tali servizi riscuotono un forte interesse.

Le attività di consulenza ed assistenza hanno riguardato essenzialmente:

- l'individuazione di occasioni d'investimento e di soci locali;
- la valutazione delle idee-progetto di società miste e la predisposizione dei relativi studi di fattibilità;